

UN MARE DI RIFIUTI

Andando per spiagge, lungo tutto il perimetro costiero calabrese, la condizione ambientale non è soddisfacente, vorremmo che così non fosse, ma la cruda realtà si presenta allarmante in ogni angolo di spiaggia, dove abbiamo cercato un posto tranquillo per fare il bagno, nella segreta speranza di trovare sempre un mare pulito e accogliente, il mare del Sud, quello dei nostri sogni.

Tosati



Un tratto di costa calabrese, ripreso durante l'avvistamento sull'acqua di un' evidente scia di liquami fognari

Le spiagge e il mare di Calabria di un tempo sono ormai un lontano ricordo, nonostante che i gestori della cosa pubblica e del turismo regionale calabrese continuino a sciorinare dati sulle presenze e sulle buone condizioni turistiche in cui la Calabria si trova. Certamente riteniamo che queste sbandierate e numerose presenze riguardino il flusso di vacanzieri registrato nei villaggi turistici, dove il turista nel tutto compreso viene relegato in una sorta di limbo, in un'oasi di servizi che lo tengono lon-

tano dalla realtà circostante, ma che non fanno testo, in quanto quello che abbiamo ritenuto importante verificare riguardava nel suo aspetto generale l'ambiente e il territorio calabrese, in particolare riferito ai siti di tutta la costa calabrese, nel cominciare un percorso che partendo da ovest o da est, dai confini con la Basilicata, versante ionico o tirrenico, la condizione di degrado esiste e che di anno in anno è in aumento. Forti della nostra conoscenza esplorativa del territorio calabrese, che dif-

fusamente abbiamo percorso ininterrottamente, in moltissimi anni di attività e di perlustrazione dei luoghi e delle loro incomparabili bellezze, alcune ormai irrimediabilmente deturpate, riteniamo che ci sia la necessità irrinunciabile di scuotere le coscienze assopite e di lanciare un allarme alle amministrazioni locali ed agli enti regionali preposti alla tutela ed alla salvaguardia della natura e del patrimonio ambientale calabrese, affinché intervengano subito, nel predisporre un programma

di risanamento serio, definitivo per evitare una catastrofe ambientale che appare irreversibile, per tentare di salvare la terra di Calabria, a lungo martoriata, usata, sfruttata con scarsa intelligenza, ma gestita con notevole ignoranza. Nel nostro peregrinare, alla ricerca di uno specchio di mare che fosse innanzitutto pulito e di un tratto di costa del tutto privo di costruzioni, è stata una impresa illusoria, perchè in ogni dove niente e nessuno ha saputo porre un freno a questa terrificante colata di cemento rappresentata da fabbricati inutili, brutti per la mancanza assoluta di gradevoli forme architettoniche, avulse dal contesto paesaggistico in cui ricadono, in un'accozzaglia impossibile da guardare, frutto di un'assenza totale del buon gusto, di amore per la forma e per il bello. Ogni tratto della strada statale che tocca tutti i comuni, contrade e paesi della costa, non mostra altro che edifici, immobili, case, costruzioni, alcune appena iniziate, in un cumulo di mattoni che deturpano e danno il senso di incompiute inverosimili, un incubo che con la fitta al cuore tu spera che finisca, che di colpo, almeno uno di questi tratti non apparisse contaminato da così tanto cemento, un'utopia che ti accompagna per tutto il lungo viaggio, sia che percorri il versante dello Jonio SS 106 che la SS 18 tirrenica. In questo ginepraio di case, nel lungo serpentone di queste due statali calabresi, inoltre non si trovano più liberi accessi al mare, sbarrati da recinzioni e fabbricati, o per lunghi tratti dalla rete ferroviaria, oltre la quale si scorgono lingue di costa, strette, esigue, quasi prossime a scomparire, dove scorgi dalla strada sottopassi angusti, stradine di campagna sterrate, dove

si notano auto posteggiate fin sulla spiaggia, sull'arenile, sulle dune di sabbia e in un contesto di rifiuti, di sterpaglie e di erba alta, in cui scorrono i mille rivoli di minuscole fiumare, piccoli e grandi corsi che scaricano a mare acque limacciose, verdastre e in tutti i casi stagnanti e maleodoranti, oltre ai fiumi più conosciuti, il cui inquinamento è noto a tutti. La risorsa mare e il patrimonio ambientale che sono valori inestimabili non esistono più, già fin da ora, è solo una chimera dei politici nostrani che magnificano posti e luoghi, e che festeggiano, istituiscono premi, animano l'estate e non si rendono conto del disastro che incombe. La Calabria affonda in un mare di rifiuti, di inerzia politica, nell'indifferenza di velleità e di proclami demagogici, di assessori, sindaci e amministratori incapaci. In alcuni territori del versante Ionico, catanzarese e reggino in particolare, sulle colline a monte, che guardano al mare dove ancora si poteva scorgere uno spiraglio di paesaggio calabrese autentico, ancora arcaico, con il pastore e le greggi, dove ritrovare quell'aspro tratto selvaggio, brulicano ormai di quelle stesse costruzioni di cui abbiamo riferito, un ammasso di forme scomposte, addossate le une alle altre, in una gara, che è una sconfitta, per chi avesse costruito la più brutta. Naturalmente queste costruzioni non disporranno di un sistema fognario e gli escrementi verranno scaricati, probabilmente, ancora una volta, a mare. Gli esempi sono tanti, tutti terribili, noi stessi, solitari cronisti ne siamo stati profondamente colpiti, perché ci rendiamo conto che costituiscono un male che sta diventando incurabile, una ferita insanabile. In tratti di questo allarmante

contesto, nelle sabbie più a monte, tra le dune e tra gli arbusti della flora mediterranea costiera, spuntano pozzi di decantazione dei liquami degli scarichi fognari, occultati dalla boscaglia, pronti per essere scaricati a mare. Nonostante questo squallido panorama, il nostro mare di Calabria, offeso nella sua bellezza e nella sua celebrata limpidezza, ci ha regalato il conforto di un bagno ristorante, sempre reso possibile però in quelle ore in cui, miracolosamente, non galleggiava la sporcizia che nel corso della giornata balneare si ripresenta con incredibile puntualità e solo per prudenza, dopo quel bagno, ci siamo lavati e opportunamente disinfestati.